

San Michele Notizie

Informatore della Parrocchia S. Michele Arc. - Busto Arsizio
segreteria parrocchiale 0331/1086505

312

mail: segreteria@sanmichelebusto.it

Cisgiordania: voci dal martirio di un popolo

La testimonianza di alcuni cristiani della Cisgiordania che di seguito riprendiamo è stata letta durante la Veglia per la pace e la giustizia in Terra Santa proposta dalla Chiesa di Bologna con la Piccola Famiglia dell'Annunziata, fondata da Giuseppe Dossetti, tra i ruderi della chiesa di Santa Maria Assunta a Casaglia, nel Parco storico di Monte Sole lo scorso 12 agosto 2026.

In Cisgiordania non è facile essere una persona normale. Il lavoro può diventare un pericolo, la fede un rischio, la quotidianità un miraggio. Se sei un agricoltore in Cisgiordania, ogni mattina esci di casa senza sapere se troverai ancora la tua terra intatta. Non sai se verrai attaccato dai coloni, se ti ruberanno il gregge, se incendieranno la tua casa o distruggeranno il raccolto. Ogni giorno ti svegli senza sapere se potrai continuare il lavoro che sostiene la tua famiglia.

Se sei un fedele, musulmano o cristiano, non sai se il velo che indossi o la croce che porti al collo diventeranno motivo di insulti, sputi, aggressioni verbali o fisiche. Ogni giorno ti svegli senza sapere se sarà la tua fede a metterti in pericolo.

Se vivi in Cisgiordania e lavori in Israele, ti alzi quando è ancora notte. Ma neppure partire alle quattro del mattino ti garantisce di arrivare al lavoro. Non sai se il traffico del checkpoint sarà interminabile, se i cancelli si chiuderanno davanti a te senza spiegazioni, se quel giorno ti verrà semplicemente impedito di passare. Ogni giorno ti svegli senza sapere se riuscirai a

lavorare.

Se sei una moglie, vivi con la paura che tuo marito possa essere arrestato e che la sua detenzione venga prolungata per mesi o anni senza un'accusa formale. Temi di non avere sue notizie, di non poterlo visitare, di non poter fare nulla per lui. Ogni giorno ti svegli senza sapere se sarà l'ultimo giorno che vedrai tuo marito.

Se sei un dottore in Cisgiordania, e hai scelto di curare chiunque bussi alla tua porta, senza guardare al denaro ma solo alla sofferenza dell'altro, potresti essere conosciuto come il "dottore dei poveri", amato dalla tua comunità per il bene che hai seminato. Eppure, anche questo potrebbe non bastare a proteggerti. Potresti essere arrestato e trattenuto per mesi o anni senza un'accusa formale, lontano dalla tua famiglia e dai pazienti che contano su di te. Ogni giorno ti svegli senza sapere se potrai continuare a prenderti cura degli altri.

Se sei una donna incinta, non preghi soltanto per un parto sereno. Preghi che la strada verso l'ospedale rimanga aperta. Preghi che non venga allestito un checkpoint improvvisato. Preghi che chi ha il potere di fermarti scelga di lasciarti passare. Preghi per la loro misericordia, preghi affinché tu possa resistere.

Se sei un genitore, desideri soltanto far crescere tuo figlio nella sua terra, insegnargli le sue radici, la sua storia, la sua identità. Vorresti proteggerlo, ma, a volte, il solo fatto di vivere nel luogo in cui è nato sembra diventare un rischio.

continua a pag 3

CALENDARIO LITURGICO

(L) Legati - (SC) San Carlo

Domenica 23 Domenica che precede il martirio del Battista

08.00 Scognamillo Mario e Dea
10.30 Cosima e Cesaria
18.30

Lunedì 24 San Bartolomeo, apostolo

08.00

Martedì 25 feria

08.00

Mercoledì 26 feria

08.00

Giovedì 27 S. Monica

08.00

Venerdì 28 S. Agostino

08.00 Gallazzi Giovanni

Sabato 29 Martirio di S. Giovanni B.

08.00
18.30 Favero Rita e Petenà Giuseppe

Domenica 30 1^a dopo il martirio

08.00
10.30 Rosetta e Giannino
18.30 Mocchetti Flavio

Lunedì 31 feria

08.00 Ferdinando Musolino

Riprendono le S. Messe alle 8.30 e 18.30!

Martedì 1 sett. feria

08.30 (L) Colombo Pia
18.30

Mercoledì 2 feria

08.30
15.00 Matrimonio: Veronica e Francesco
18.30

Giovedì 3 S. Gregorio Magno

08.30
18.30

Venerdì 4 feria

08.30
18.30

Sabato 5 S. Teresa di Calcutta

08.30
18.30 Colombo Dilva

Domenica 6 2^a dopo il Martirio

08.00
10.30 Carlo e Rocco; Angelina, Pietro e
Giovanni
18.30 (L) Pellegatta Orlando e Giuseppina
Vanetti Alfonso e Eleonora,
Grimoldi Ileana

Lunedì 7 feria

08.30
18.30

Martedì 8 Natività della B. V. M.

08.30
18.30

Mercoledì 9 feria

08.30
18.30 Ettore e Noemi Limido

Giovedì 10 B. Giovanni Mazzucconi

08.30
18.30 (L) Gallazzi Antonia

Venerdì 11 feria

08.30
18.30

Sabato 12 SS. Nome di Maria

08.30
18.30 Costanza e Bruna

Domenica 13 3^a dopo il Martirio

08.00 Pinuccia e Carlo
10.30
18.30 Gualmo Chiara

Se sei un profugo, non sai quando i soldati entreranno nel tuo campo. Non sai se faranno irruzione nella tua casa, se arresteranno qualcuno della tua famiglia, se una persona che ami verrà ferita o uccisa.

Se sei palestinese, vivi ogni giorno davanti a una scelta che nessun essere umano dovrebbe essere costretto a fare. Restare nella tua terra significa custodire le radici, la memoria dei tuoi genitori e dei tuoi nonni, continuare a chiamare casa il luogo in cui sei nato. Ma restare può significare vivere nella paura, rischiare l'arresto, la violenza, essere privato della libertà o perfino essere etichettato come un terrorista solo per aver scelto di non abbandonare la propria casa.

semplicemente alla propria vita. Ciò che altrove sembra normale: andare a scuola, lavorare, organizzare un viaggio, progettare il futuro dei propri figli, vivere senza paura... qui è un privilegio.

Il peso dei nostri problemi, delle fatiche della vita quotidiana sono problemi reali, che appartengono a tutti. Ma proviamo, per un momento, a immaginare di dover affrontare anche tutto questo: l'incertezza, la paura, i controlli, la possibilità che ogni giornata venga sconvolta da qualcosa che non dipende da noi.

Per questo non possiamo lasciare solo il popolo palestinese.



Quattro coloni (ebrei) perlustrano un villaggio palestinese prima dell'assalto

L'altra possibilità è partire. Lasciare la propria patria, costruirsi una vita altrove, portando però nel cuore una nostalgia che non smette mai di ferire. Significa assistere da lontano alla lenta perdita della propria terra, vedere i propri luoghi cambiare senza poterli difendere, sentire che ciò che appartiene alla tua storia viene sottratto mentre il mondo sceglie il silenzio e l'indifferenza.

E se ti succede qualcosa per mano dei soldati o dei coloni, spesso non c'è nessuno a cui rivolgerti. Non c'è un'autorità capace di proteggerti. Non c'è una polizia che possa intervenire. Rimani solo. E quella solitudine pesa quanto la paura.



Due uomini palestinesi assistono alla distruzione della loro casa

Ricordare ciò che tante famiglie vivono ogni giorno, significa rifiutare l'indifferenza. Perché nessuna pace può nascere se il dolore di un popolo viene dimenticato.

Preghiamo, affinché ogni uomo, ogni donna e ogni bambino possano vivere con la stessa dignità, la stessa libertà e la stessa sicurezza che desideriamo per noi stessi. E chiediamo al Signore di rendere anche noi costruttori di una pace fondata sulla giustizia, sulla verità e sul riconoscimento della dignità di ogni persona.

*di Ignazio De Francesco
SettimanaNews*

In Cisgiordania, qualunque sia la tua storia, è difficile svegliarsi e pensare



CINEMA & TEATRO
MANZONI
BUSTO ARSIZIO



utim

27 SETTEMBRE 2026
ore 20.45

presentazione della
**STAGIONE
TEATRALE**

a cura di **Chiara Bettinelli**

e a seguire
**SERATA
A RUOTA
LIBERA**

con **Sergio Sgrilli**

al termine dello spettacolo seguirà
un rinfresco per tutti gli intervenuti

INGRESSO LIBERO

f @ cinemateatromanzoni.it

via Calatafimi, 5 - Busto Arsizio (VA) • Info 0331.677961 - info@cinemateatromanzoni.it

CALENDARIO PASTORALE

*** per tutto il mese di agosto le S. Messe feriali sono celebrate alle ore 8.00 dal lunedì al sabato compreso**

Martedì 1 settembre: riprendono le S. Messe feriali secondo il solito orario (ore 8.30 e 18.30). Le S. Messe a San Carlo riprenderanno con il mese di ottobre

Sabato 19 settembre: ore 15.00 il CPP prepara l'incontro con l'Arcivescovo durante la visita pastorale. Alle 15.30 Battesimi comunitari

Domenica 20 settembre: raccolta straordinaria di offerte per la Parrocchia - iniziamo la festa patronale con la S. Messa delle ore 10.30 presieduta da Mons. Severino Pagani (nel suo 50^a di ordinazione) - In quella settimana avremo tra noi la statua della *Madonna dell'aiuto*

Mercoledì 23 settembre: ore 21.00 in Oratorio incontro con Gianni Borsa (giornalista e Presidente dell'AC di Milano) sul tema del perchè i cristiani devono interessarsi di politica

Venerdì 25 settembre: dalle ore 16.00 fino alle 19.00 giornata penitenziale (troverete i nostri Sacerdoti disponibili per la confessione)

Sabato 26 settembre: nel pomeriggio presso il Cine Teatro Manzoni una iniziativa di carattere pedagogico della nostra Scuola Materna per tutti i Genitori (l'iniziativa è aperta anche a tutte le scuole paritarie della città di Busto Arsizio); 19.30 Cena comunitaria

Domenica 27 settembre: ore 10.30

S. Messa solenne, segue in piazza S. Michele un aperitivo per tutti e nel pomeriggio diverse iniziative; ore 20.45 presso il Cine Teatro Manzoni presentazione della nuova stagione teatrale

In occasione della festa patronale sarà predisposto un cartello con tutte le iniziative.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è chiusa per tutto il mese di agosto. Riaprirà martedì 8 settembre dalle ore 9.30 alle 12.00, e poi nei giorni di mercoledì e venerdì allo stesso orario, mentre il giovedì dalle 16.30 alle 18.00.

In caso di necessità (certificati o iscrizioni al corso in preparazione al matrimonio) dovete scrivere una mail a:

segreteria@sanmichelebusto.it

Per le intenzioni delle S. Messe (feriali e festive) chiedete in sacrestia ai Sacerdoti e lasciate loro la relativa offerta.

IL CONSIGLIO PASTORALE PREPARA LA VISITA PASTORALE

Nello spirito sinodale, spirito di comunione e confronto, di ascolto e di decisioni condivise, il nostro CPP (Consiglio Pastorale Parrocchiale) si riunisce sabato 19 settembre sulla traccia di quanto la segreteria dell'Arcivescovo ci chiede di riflettere per poi riferire nell'incontro di domenica 15 novembre con Mons. Delpini. La seduta del CPP è in programma sabato 19 settembre, con la possibilità di cenare insieme alle 19.30 (sempre in Oratorio).

CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Chi intendesse celebrare il sacramento del Matrimonio deve frequentare il relativo Corso, che anche quest'anno si terrà tra le Parrocchie di S. Michele, SS. Redentore e S. Maria Regina.

La proposta partirà all'inizio di ottobre e si concluderà a metà dicembre con diversi argomenti e proposte di confronto. Per iscriversi è necessario visitare il sito della nostra Parrocchia (sanmichelebusto.it) e scaricare il modulo di iscrizione per poi completarlo e inviarlo a parroco@sanmichelebusto.it oppure segreteria@sanmichelebusto.it

Il primo incontro si terrà a Madonna Regina alle ore 21.00 presso il Centro parrocchiale in via Favara giovedì 1 ottobre 2026.

COLLETTA NAZIONALE PER I TERREMOTATI DEL VENEZUELA

Domenica 2 agosto abbiamo partecipato alla colletta nazionale per i terremotati del Venezuela, raccogliendo la somma di euro 580,00. Un grazie a quanti hanno contribuito.



CANTO E MUSICA NELLA LITURGIA EUCARISTICA

Nelle udienze del mercoledì Papa Leone sta rileggendo e presentando la Sacrosantum Concilium, la costituzione del Concilio Vaticano II sulla liturgia.

La musica “è parte dell’azione liturgica e non mera decorazione della celebrazione”. Lo ricorda Papa Leone nella catechesi dell’udienza generale, che prosegue il ciclo dedicato ai Documenti del Concilio Vaticano II. L’udienza generale si tiene nella Basilica di San Pietro dove il Papa si ferma a salutare i presenti. Nella settima catechesi sulla Sacrosantum Concilium, tenuta questa

matina, 19 agosto, riflette sulla musica sacra e sull’importanza del canto richiamandosi non solo al Documento conciliare ma anche ai Padri della Chiesa e al magistero di san Pio X, san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Il Documento conciliare dedicato proprio alla riforma e alla promozione della liturgia ricorda infatti come “la tradizione musicale della Chiesa”, “tesoro d’inestimabile valore”, “eccelle tra le altre espressioni dell’arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrante della liturgia solenne”. Pertanto, ricorda lo stesso Documento, “la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all’azione liturgica”.

Il Papa nota, quindi, che qui si trova “il nucleo dell’insegnamento conciliare, che conferma e approfondisce la funzione ministeriale della musica nella liturgia, già messa in luce da San Pio X nel Motu Proprio Inter sollicitudines”.

Nella liturgia, cantare e suonare significa pregare, sintonizzando il proprio cuore con quello delle sorelle e dei fratelli e con Dio, nella partecipazione attiva al mistero celebrato. In particolare la musica esprime la dimensione affettiva della preghiera, come afferma Sant’Agostino: «Cantare amantis est», cioè «cantare è proprio di chi ama». Questo è molto importante, perché aiuta ad aprire il cuore all’agire di Dio nella grazia e a lasciarsene plasmare.

Il Papa mette poi in evidenza come il canto favorisca la comunione: Attraverso la sinfonia delle voci contribuisce all’unione degli animi, superando le differenze tra le persone e riunendo tutti nella lode a Dio. Diventa così epifania della Chiesa, manifestazione sensibile della comunione che appartiene alla sua stessa natura.



IL NUOVO ANNO PASTORALE 2026/2027

Riprendiamo la presentazione della lettera pastorale del nostro Vescovo, Mario Delpini, documento che in questi mesi estivi abbiamo già messo in risalto. Affrontiamo ora i passi conclusivi.

Osare nuovi passi

La strada è quella della sinodalità: «Come profezia sociale significa riuscire a mostrare che siamo capaci di accettare la sfida del cambiamento, dialogando, modificando la nostra identità, quindi accendendo luoghi di confronto, di ascolto e collaborazione, per osare nuovi passi e azioni per stare nel mondo, vivere e annunciare la fede cristiana».

Questo si traduce nel coordinamento dell'impegno di servizio della pastorale diocesana: «La Caritas ambrosiana, la pastorale sociale, la pastorale sanitaria sono chiamate a forme inedite di riflessione comune, di proposte formative e di operosità condivisa. Il contesto multiculturale e multireligioso richiede una più lucida consapevolezza di ciò che altre confessioni cristiane e altre tradizioni religiose possono offrire per operare insieme al servizio del bene comune, nelle forme che risultano possibili e sagge».

Anche l'opera educativa e il servizio della Fondazione oratori milanesi «si confronta

con le trasformazioni in atto e avviare riflessioni e proposte per condividere progetti educativi. Nella complessità delle situazioni che si creano con la presenza di ragazzi e ragazze provenienti da altre tradizioni, culture, religioni è importante quel dibattito serio e franco che orienti scelte opportune e lungimiranti».

Dal “fare per” al “fare con”

La Chiesa ambrosiana ha una grande tradizione di impegno concreto di fronte ai bisogni e in questo solco «è chiamata ad assumere una forma adeguata per ascoltare e abitare le tante, e sempre più urgenti, fragilità alle quali la nostra società fatica a rispondere. Ereditiamo un passato di pionieri e testimoni che in solitudine costruivano istituzioni e luoghi di accudimento e cura. Oggi questo modo di procedere non trova più energie e risorse. Anche in questo caso occorre la pazienza di ascoltare, cercare e tessere alleanze e reti di relazioni (anche con realtà non direttamente legate ai mondi ecclesiali) e dare forma a corpi in grado di dare voce ai tanti emarginati della nostra storia. L'evento diocesano “Chiesa dalle genti” già ci aveva indirizzato in questo cammino, insegnandoci che l'essenziale non è “fare per” o “al posto di”, ma “fare con”».

Lo stile sinodale della missione

Qual è dunque lo stile sinodale? «In questo nostro tempo, la Chiesa ha compreso se stessa con l'evidenza di alcuni tratti che devono essere recepiti e praticati. In particolare, sono irrinunciabili, come frutto dello Spirito che dà vita alle nostre comunità: la chiamata di tutti i battezzati alla corresponsabilità per la missione; la pratica dello stile sinodale; la pluriformità della “Chiesa dalle genti”. La pratica di uno stile sinodale non è l'improvvisazione dei buoni propositi: richiede infatti una conversione a dinamiche relazionali che fanno bene alle

nostre comunità. Occorre dare alle nostre relazioni un modo di essere e una pratica ordinaria che siano facilmente riconoscibili come segnati dal carisma evangelico».

Per fare questo è necessaria la creatività, ma anche la formazione continua. «I cristiani sono persone “originali” Per essere capaci di vivere e rendere visibile questo stile si deve imparare, fare esercizi. Si deve provare e riprovare, sbagliando infinite volte e infinite volte ricominciando. Le proposte di formazione permanente per il clero e per gli operatori pastorali contribuiscono alla formazione necessaria e, per quanto possibile, condivisa con tutto il popolo cristiano: laici, consacrati, diaconi permanenti, preti e vescovi».

«Le comunità cristiane – continua Delpini – sono chiamate a essere originali: offrono una convincente testimonianza a chi le guarda e le accosta “da fuori”, testimonianza di operosità nel bene, di libertà interiore, di rispetto per tutti, compreso il rapporto leale e rispettoso con l’autorità pubblica e, ancora, capacità di rendere ragione della propria speranza, secondo la raccomandazione di Pietro nella sua prima lettera: senza arroganza, ma con dolcezza e rispetto, accettando anche la derisione, le false accuse, la persecuzione, senza reagire con la violenza, neppure verbale, vivendo anzi la gioia nelle prove. Nella comunità cristiana ci si mette a servizio di tutti e con tutti. Tutti i battezzati sono chiamati alla santità e la comunità nel suo insieme, ma in particolare coloro che esercitano il ministero della presidenza, hanno la responsabilità di promuovere la riflessione e la decisione che concretizza in una scelta di vita questa vocazione di ciascuno alla santità».

Accanto ai giovani

Un’attenzione particolare Delpini la indirizza ai giovani, snodo decisivo per la Chiesa di oggi e di domani. Soprattutto una

vicinanza vocazionale. «L’opera educativa per i giovani non ha lo scopo impossibile di trattenerli nella giovinezza, ma di accompagnarli a diventare adulti nella fede, corresponsabili della missione in una Chiesa sinodale. Perciò un criterio per valutare l’impegno educativo e per decidere proposte e iniziative deve essere il servizio che si rende a ciascuno perché traduca la sua vocazione battesimale in una scelta di vita. In particolare, i preti e in genere gli educatori sanno che a questo scopo è necessario conoscere e accompagnare personalmente ciascuno. Il ridursi del numero dei sacerdoti impone un impegno di tutta la comunità per consentire ai preti di fare il prete, e di garantire alla comunità i servizi di cui ha bisogno con la partecipazione corresponsabile di adulti disponibili».

Non manca anche una lettura critica: «La dimensione vocazionale di tutta la pastorale diocesana è come svanita nel generico e anche la preghiera per le vocazioni diventa un puntiglio di pochi, invece che una invocazione di tutti. Ritengo necessario che non si perda occasione per proporre scelte di vita coerenti con il Vangelo e con la missione della Chiesa, accompagnando nel discernimento con lo stile rispettoso e incoraggiante che, per quello che può, imita il Signore. La stagione di incertezza a livello globale e di cambiamento a livello culturale ci provoca a un attento discernimento ecclesiale nella pastorale giovanile. Avverto una esigenza diffusa di condividere una prospettiva di Chiesa che, alla manutenzione o alla semplice conservazione pastorale, anteponga il primato della condivisione della fede tra adulti (da qui la testimonianza) e con i giovani, dell’annuncio missionario e vocazionale. La sinodalità missionaria è il modo in cui intendiamo vivere per edificare la Chiesa».